

Archivio Teologico Torinese

Anno 20 – 2014.2

Sommario (ITA)
Summary (ENG)

RILEGGERE LA BIBBIA IERI E OGGI: TRA DATO ESEGETICO E SFIDE PER LA TEOLOGIA

Romano Penna

Sommario

Il rapporto tra esegeti e teologi, benché entrambi addetti allo studio dei comuni testi biblici e pur avendo di mira l'identica vita della chiesa, riguarda metodologie diverse, che tali devono rimanere. Semmai un persistente analfabetismo biblico, pur alla distanza di più di 50 anni dalla Dei Verbum, chiama a una maggiore insistenza sullo studio e sulla divulgazione della Parola di dio. l'articolo prende in considerazione due momenti. Anzitutto si tratta di rendersi conto che, secondo la tradizione giudaico-cristiana, nella genesi della fede il libro non occupa affatto il primo posto, il quale invece appartiene a una viva esperienza storica: sia quella del verificarsi della rivelazione divina, sia quella della vita di fede delle prime comunità credenti che precede ogni scritto. In secondo luogo, dato che i Vangeli non sono altro che scritti di fede, si sottolinea il fatto per cui, se la mediazione ecclesiale è storicamente ineliminabile, bisogna anche riconoscere che essa diventa a sua volta un criterio ermeneutico costante per l'esatta comprensione dell'attestazione scritta su Gesù Cristo. Qui subentra il delicato ma necessario lavoro dell'ermeneutica. di essa l'esegesi è una parte imprescindibile, ma la vera e ultima interpretazione del testo biblico sta poi nel vissuto individuale e comunitario del credente, là dove la Parola, come nell'esecuzione di uno spartito musicale, non è soltanto segno scritto ma lievito e norma di vita e dove ogni battezzato diventa un maestro interprete.

Summary: *Reading anew the Bible in the past and at present: between exegetical datum and challenges for theology*

The relation between exegetes and theologians, even though both involved in the study of the commonly shared Biblical texts and aiming at the same church's life, implies different methodologies, which such must remain. The article takes into consideration two moments. First of all one ought to realize that, according to the Jewish-Christian tradition, in the genesis of the faith the book does absolutely not play the first role, which rather belongs to the living historical experience (both of the event of the divine revelation and of the life of faith in the early believers' communities) that comes before any writing. Secondly, as the Gospels are nothing more than writings of faith, the author underscores the matter of fact that, if the church's mediation is historically unavoidable, one must also acknowledge that this mediation becomes in turn a permanent hermeneutical criterion in order to get a precise understanding of the written testimony on Jesus Christ. Here comes out the delicate but necessary work of the hermeneutics. The exegesis is its unescapable component, but the true and ultimate interpretation of the Biblical text resides in the believer's personal and in community shared experience, where the word, as it happens when performing a musical score, is not only a written sign but leaven and a rule of life, and where every baptized becomes an interpreting master.

LEGGERE LA BIBBIA OGGI, OVVERO: RISCHIARE IL CONTATTO CON LA SCRITTURA

Salvatore Currò

Sommario

la problematica del leggere la Bibbia oggi va situata in un orizzonte esistenziale, segnato da un pieno coinvolgimento e da una radicale disponibilità del soggetto. Ermeneutica e conversione si intrecciano profondamente. la problematica così si trasforma; diventa sfida a rischiare il contatto con la Scrittura. l'Autore insegue tre passaggi: 1) dalla lettura al contatto; 2) dalla Bibbia alla Scrittura; 3) dalla ricerca di senso (per l'oggi) al rischio (di sempre). la prospettiva della riflessione è educativo-pastorale anche se intercetta quella biblico-teologica. Il sentore è che la questione della Bibbia-Scrittura risveglia e incrocia le questioni decisive in cui si dibatte oggi l'educazione cristiana, anzi tutta la pastorale ecclesiale.

Summary: *Reading the Bible today, or rather: risking the contact with the Scripture*

The problems of reading the Bible today must be placed inside an existential horizon, marked by a full involvement and a radical willingness of the subject. Hermeneutics and conversion are deeply interwoven, so that the problems take another look: they become a challenge of risking the contact with the Scripture. The author takes three passages: 1) from reading to contact; 2) from the Bible to the Scripture; 3) from the quest of (today's) meaning to the risk (at all times). The perspective of the reflection is educational and pastoral, even if it intercepts the biblical and theological one. There is a general perception that the question of the Bible-Scripture awakes and crosses the crucial questions where the christian education and even more the church's pastoral care is currently torn.

LEGGERE OGGI L'ANTICO TESTAMENTO: ALCUNE DOMANDE E SFIDE ALLA TEOLOGIA

Germano Galvagno

Sommario

la lettura dell'Antico Testamento – in modo ancor più inesorabile di quella del Nuovo Testamento – obbliga il cristiano di oggi ad approfondire sempre ulteriormente dimensioni anche rilevanti della propria professione di fede. Il contributo segnala sette questioni che la lettura esegetica odierna consegna alla riflessione teologica per i necessari approfondimenti: i termini della presa di coscienza umana della rivelazione divina; l'idea di verità sottesa alla rivelazione biblica; il riconoscimento del nucleo imprescindibile della verità rivelata rispetto alla contingenza della sua formulazione storica; il valore della comprensione ebraica della Scrittura; il rilievo teologico delle differenti sezioni del canone biblico; i termini di una plausibile teologia biblica; l'articolazione plurale dell'unità dei due testamenti. la parola (Parola) alla teologia.

Summary: *Reading the Old Testament today: some questions and challenges to theology*

Reading the Old Testament compels today's christian to get a deeper and deeper insight into even prominent dimensions of his profession of faith. This contribution highlights seven questions that today's exegetical reading conveys to the theological reflection for further investigation: the terms of man's consciousness of the divine revelation; the idea of truth implied in the biblical revelation; the acknowledgment of the unavoidable core of the revealed truth confronting its contingent historical formulation; the importance of the understanding of the Hebrew Scripture; the theological weight of the different sections of the biblical canon; the terms of a plausible biblical theology; the plural articulation of the unity of the New Testament. The word (word) turns now to theology.

COSA LEGGEVA CHI LEGGEVA I VANGELI PRIMA DEL IV SECOLO?

Gian Luca Carrega

Sommario

Tra gli studiosi contemporanei delle origini cristiane vi è una diffusa tendenza allo scetticismo verso l'approccio tradizionale che vedeva il canone evangelico quadriforme ben attestato nel secondo secolo. Molti autori ritengono che le comunità cristiane si accontentassero dei loro vangeli locali, sia che si trattasse di quelli che sarebbero diventati i vangeli canonici, sia che fossero quelli successivamente indicati come apocrifi. La diffusione delle armonie evangeliche e lo stato «liquido» del testo nel corso della trasmissione scribale confermerebbero un approccio libero nei confronti di libri che non erano ancora considerati «intoccabili». Ma un esame più approfondito delle testimonianze di Giustino e Ireneo insieme alla riconsiderazione della coesistenza di vangeli armonizzati e separati rivela una ampia recezione del canone quadriforme dalla metà del secondo secolo, molto tempo prima dei grandi codici del quarto secolo.

Summary: *What kind of Gospel was available to pre-4th century readers?*

A recent trend in contemporary studies about christian origins is a sceptical attitude towards the traditional idea of a widespread fourfold gospel in the second century. According to many authors, christian communities were satisfied with their local gospels, texts that could be what eventually became the canonical gospels or the so-called apocryphal gospels. The dissemination of gospel harmonies and the «liquid» status of the texts in the scribal transmission would confirm a free approach towards books that were not yet labeled as «untouchable ». But a closer insight into Justin and Ireneus's evidence and a fresh examination of the coexistence of harmonized and separated gospels reveal a popular reception of the fourfold gospel since the middle of the second century, many years before the great codices of the fourth century.

ITINERARI BIBLICI

Giuseppe Ghiberti

Sommario

È difficile dissertare di un'attività come leggere la Bibbia in modo staccato dall'esperienza di chi ne è protagonista. A modo di confidenze sottovoce, questo contributo percorre l'arco del cammino di accostamento al messaggio biblico, visitato in successione rapsodica, dall'analisi alla sintesi, nel rapporto tra la ricerca storico-letteraria e la visione di fede. Attenzione particolare è dedicata al «Gesù giovanneo» e a un confronto tra testo biblico e visione sindonica dell'ultima fase della vicenda di Gesù. L'impegno dell'interpretazione personale è particolarmente importante quando si propone finalità di trasmissione, nell'insegnamento o nel servizio pastorale, per l'esigenza di armonizzare la scientificità alla finalità della mediazione. Resta comunque vero che è la Parola che cresce, non l'intermediario, anche se lui dovrebbe essere il primo a profittarne; è altrettanto vero che quando si incomincia ad accostare la Bibbia ci si sente piccoli; e quando ci si avvia al termine, ancora più piccoli.

Summary: *Biblical ways*

It is difficult to talk of an activity like reading the Bible with a mind detached from the experience of the person who is involved. Speaking in a confidential mood and in a low voice, this contribution goes through the whole extension of the ways to approach the biblical message, discussed in a rhapsodic succession, from the analysis to the synthesis, along the relation between the historic-literary quest and the faith. A particular attention is paid to the "Johannine Jesus" and to a comparison between the biblical text and the last phase of Jesus' history from the point of view of the Turin Holy Shroud. The commitment in the personal interpretation is particularly important when a transmission is supposed in teaching or in pastoral service, that demands to match scientific quality and fulfilment of mediation. Anyway it remains true that is the word that grows, not the mediator, even though he ought to be the first to take advantage of it; it is true as well that when starting to approach the Bible one feels to be little and even more little when the end is approaching.

I VANGELI: UN *MIDRASH* SU GESÙ DI NAZARET?

Maria Rita Marengo

Sommario

Gesù era ebreo e visse pienamente inserito nella cultura giudaica del suo tempo; ed è da questo ambiente culturale e linguistico palestinese del I secolo che i primi discepoli hanno tratto i modelli interpretativi su Gesù e sul suo annuncio. Partendo da questa premessa, il presente contributo nasce dall'intento di evidenziare alcune caratteristiche, senza voler essere esaustivo, del modo di scrivere propriamente ebraico dell'epoca di Gesù: più che rispondere alla domanda su come leggere il Vangelo-Gesù, ci si è interessati su come esso è stato scritto e come gli evangelisti lo hanno raccontato.

Summary: *The Gospels: a midrash on Jesus of Nazareth?*

Jesus was a Hebrew and lived fully integrated in the Jewish culture of his time; and from this cultural and linguistic background of the 1st century's Palestine his first disciples got the interpretative samples on Jesus and on his message. From this starting point, the present contribution intends to highlight some characteristics, not presuming to be exhaustive, of the very Hebrew way of writing in Jesus' time: it is not so much a matter of answering about the way of reading the Gospel of Jesus, as about the way it was written and how the evangelists conveyed it.

IL «MISTERO» DELL'ASCENSIONE DI GESÙ

Francesco Mosetto

Sommario

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992) invita a riscoprire i «misteri della vita di Cristo». Iniziata con Origene e sviluppata dai Padri della Chiesa, la riflessione teologica su questo tema continua nella teologia medievale, soprattutto in quella monastica; ma «con il definitivo dissolversi della sintesi medievale scompare dalle trattazioni di cristologia e diventa dominio praticamente esclusivo della pietà e della devozione» (M. Serenthà). Il presente saggio si propone di illuminare il mistero dell'ascensione al cielo di Gesù a partire dai testi biblici, in particolare quelli lucani, attingendo altresì all'insegnamento dei Padri della Chiesa, dei teologi e dei maestri di spiritualità, così che il mistero celebrato nella liturgia possa essere meglio compreso e vissuto dalla comunità dei credenti. Tutt'altro che episodio secondario della cinquantina pasquale, appendice della risurrezione e preludio della Pentecoste, l'ascensione rappresenta l'elevazione di Gesù alla condizione di *Kýrios*, che esercita il suo potere salvifico a favore degli uomini e, in modo nuovo e dinamico, è presente nella Chiesa e nel mondo. Pegno del nostro accesso alla casa del Padre, essa suscita nei credenti la tensione verso i beni celesti.

Summary: *The mystery of Jesus' Ascension*

The *Catechism of the Catholic Church* (1992) invites to rediscover the "mysteries of Jesus' life". Started by Origen and developed by the Church Fathers, the theological reflection on this theme goes on in the medieval theology, mostly in the monastic one; yet "along with the fading away of the medieval synthesis this reflection disappears from the christological treatises and becomes factually an exclusive domain of piety and devotion" (M. Serenthà). The present article aims at highlighting the mystery of Jesus' Ascension to heaven starting from the biblical texts, in particular by Luke, taking inspiration from the teaching of the Church Fathers, of the theologians and of the spirituality masters as well, so that the mystery celebrated in the liturgy is better understood and lived by the community of the believers. Far from being a secondary episode inside the fifty Easter days, an appendix of the resurrection and a Whitsunday's prelude, the ascension represents Jesus' raising to a *Kýrios* condition, who exerts his power of salvation in favor of men and, in a new and dynamic way, is present in the Church and in the world. A pledge of our admittance to the house of the Father, it awakes in the believers the yearning for the celestial goods.

LA BIBBIA E L'«OGGI» DELLA SALVEZZA

Riflessioni a partire dal pensiero

di Christoph Theobald e Maurice Bellet

Ferruccio Ceragioli

Abstract

l'articolo propone una riflessione sul rapporto tra la Bibbia e l'evento della salvezza, tanto nel suo compiersi nella vicenda storica di Gesù, quanto nel suo compiersi oggi per gli uomini e le donne del nostro tempo. dopo un'introduzione dedicata al tema dell'«oggi» nel vangelo di Luca, vengono presentate le proposte di Theobald e di Bellet. Nella conclusione, sulla base del pensiero dei due autori considerati, si suggerisce, con una metafora tratta dalla chimica, di pensare al testo scritturistico come precipitato e catalizzatore dell'evento della salvezza.

Summary: *The Bible and the “today” of salvation. Reflections starting from the thought of Christoph Theobald and Maurice Bellet*

The article proposes a reflection on the link between the Bible and the event of salvation, both in its fulfillment in the historical Jesus' life and in its today's fulfillment for men and women in our time. After an introduction centered on the “today” topic in the Gospel of Luke, the ideas of Theobald and Bellet are expounded. In the conclusion, based on the thought of the two quoted authors, a suggestion is proposed, with a metaphor taken from chemistry: to think of the scriptural text as a precipitate and a catalyst of the salvation event.

LA PAROLA DI DIO «SUSSISTE» NELLE SACRE SCRITTURE

Antonio Nora

Sommario

l'articolo affronta il rapporto tra sacra Scrittura e Parola di Dio, ovvero il rapporto Rivelazione-Tradizione-Scrittura. Partendo dalla cosiddetta «cristologia della Parola» che si afferma in *Dei verbum* e *Verbum Domini* ma anche in *Lumen fidei*, l'articolo mette in luce che le sacre Scritture «contengono» la Parola di Dio (e per questo sono «parola di Dio»), ma non si identificano con essa, non la ricoprono completamente, poiché il Cristo Vivente trascende la testimonianza scritta che lo manifesta presente nella Chiesa, e di fatto, la Chiesa nel suo insieme trasmette più che semplici copie della Scrittura. Per cui la proposta dell'autore sarebbe di parlare – analogamente a quanto si fa in *Lumen gentium* per la Chiesa di Cristo – di Parola di Dio che «sussiste» nelle sacre Scritture.

Summary: *The Word of God “subsists” in the Holy Scriptures*

The article discusses the link between the Holy Scriptures and the word of God, that is the link among Revelation, Tradition and Scripture. Taking a start from the so called “christology of the word”, which is asserted in *Dei verbum* and in *Verbum Domini*, but in *Lumen fidei* too, the article highlights that the Holy Scriptures “hold” the word of God (therefore they are “word of God”), but are not the same thing, they do not fully overlap, as the living Christ transcends the written testimony that makes him present in the Church, and in fact the Church as a whole conveys more than copies of the Scripture. Consequently the author suggests – according to what is written in *Lumen gentium* about the Church of Christ – to speak of the word of God that “subsists” in the Holy Scriptures.

IL RECUPERO NELLA TEOLOGIA CONTEMPORANEA DELLA DOTTRINA DEI SENSI SPIRITUALI A PARTIRE DALL'ESEGESI DEL QUARTO VANGELO

Lucio Casto

Sommario

dopo un secolare oblio della dottrina dei sensi spirituali la teologia contemporanea si sta disponendo a rivalutare il tema prima di tutto grazie ad un migliore accostamento alla Sacra Scrittura, dietro l'impulso dato dal Vaticano II, alla ricerca del senso non solo letterale, ma anche spirituale e pieno del testo biblico. Un contributo significativo a questa rivalutazione viene anche da parte dell'antropologia filosofica e teologica con un ricorrente interrogativo circa il valore e il significato simbolico della corporeità. la dottrina vera e propria dei sensi spirituali riapparve con alcuni studi giovanili di K. Rahner, ma fu solo dopo la metà del Novecento che riprese vita prima di tutto a livello esegetico, per diventare con il XXI secolo un tema seriamente dibattuto anche da parte di altri settori teologici. Non è però venuta meno l'urgenza di rifondare biblicamente la dottrina, partendo proprio dalla letteratura giovannea, che più di altri testi scritturistici sembra esigere una matura capacità di cogliere una sensorialità che da un elementare livello materiale si trasfigura in una percezione spirituale e mistica, rimanendo sempre all'interno dell'orizzonte della fede.

Summary: *Restoring the doctrine of the "spiritual senses" from the exegesis of the Fourth Gospel in contemporary theology*

After secular oblivion of the doctrine of the spiritual senses, the contemporary theology is trying to appraise again this topic, first of all thanks to a better approach to the Holy Scriptures, spurred by the Vatican II, looking not only for the literal but also for the spiritual and the full sense of the biblical text. A meaningful support to such re-appreciation comes also from the philosophical and theological anthropology with the recurring question about the value and the symbolical meaning of corporeity. The very doctrine of the spiritual senses came out again inside some studies of a young K. Rahner, however only in the second half of the 20th century it was retaken first of all at an exegetical level to become, in the 21st century, a seriously debated topic by the theological sectors too. yet there is no negligence about the urgent need to found again the doctrine in the Bible, starting precisely from John's writings, which more than other scriptural texts seem to demand a mature capacity to realize a sensitivity that from a primary material level reshapes itself in a spiritual and mystical perception, always remaining inside the horizon of faith.

BIBBIA E SCRITTI DELLE RELIGIONI IN CONTESTO DI DIALOGO

Andrea Pacini

Abstract

leggere oggi la Bibbia implica accogliere una sfida per certi aspetti nuova: si tratta infatti di leggerla in un contesto sempre più marcatamente contrassegnato dal pluralismo religioso da assumere, almeno per la chiesa cattolica, in una prospettiva di dialogo. Nel dialogo interreligioso della spiritualità e in quello teologico, Bibbia e Scritti delle religioni non cristiane sono messi in relazione reciproca e sollecitati a dialogare. Ne deriva per le religioni non cristiane la sollecitazione a nuove forme di ermeneutica desunte spesso dai moderni metodi dall'esegesi biblica, mentre per la teologia si pone la questione di quale statuto teologico riconoscere agli Scritti sacri non cristiani nel quadro dei vari paradigmi contemporanei di teologia delle religioni. A tale questione teologica si potrà rispondere in modo efficace solo declinandola in modo specifico rispetto alle singole religioni e ai loro Scritti, attraverso un percorso che – radicato nella rivelazione cristiana – sappia unire l'istanza speculativa critica sul dato dottrinale al discernimento dell'esperienza religiosa «altra» da considerare come contesto ermeneutico attuale degli Scritti stessi.

Summary: *Bible and Writings of religions in a dialogue context*

Reading the Bible today implies facing a challenge somehow new: it requires actually to read it in a context more and more decidedly marked by the religious pluralism, which has to be assumed, at least by the catholic church, in a dialogue perspective. In the interreligious dialogue of spirituality and in the theological dialogue, Bible and writings of the non-christian religions are put in touch and urged to dialogue. As a consequence the non-christian religions feel stimulated to new ways of hermeneutics gathered often from the modern methods of biblical exegesis, whereas for theology the issue is what theological statute ought to be granted to the holy non-christian writings in the background of the various current paradigms of theology of religions. To such a theological question the only factual answer will suit specifically the single religions and their writings along a way that – rooted in the christian revelation – might link the critical speculative requirements about the datum of doctrine with the insight into the "dissimilar" religious experience, which has to be assumed as a current hermeneutical context of the writings themselves.

LEGGERE LA BIBBIA IN DIALOGO CON LE SCIENZE NATURALI

Alberto Piola

Abstract

dopo gli scontri del passato, oggi sembra facile leggere le affermazioni bibliche e quelle delle scienze naturali senza vedervi un contrasto. In realtà, la questione del rapporto tra Bibbia e scienza è più complessa; già presente nell'antichità, affrontata da G. Galilei, ebbe un momento difficile con l'evoluzionismo darwiniano e dalla fine dell'Ottocento fu affrontata in testi magisteriali. Occorre soprattutto sottolineare che la teologia della creazione può ricavare molto beneficio da un corretto dialogo tra la Bibbia e le scienze naturali.

Summary: *Reading the Bible in dialogue with the natural sciences*

After the quarrels of the past, it sounds easy today to read the statements of the Bible and of the natural sciences without realizing a contrast. yet the relation between Bible and science is more complex: already current in ancient times, faced by G. Galilei, met a difficult time with darwin's evolutionism and starting from the end of the 19th century has been discussed in documents of the magisterium. It must be stressed that theology of creation can get great benefit from a correct dialogue between the Bible and the natural sciences.

LEGGERE LA BIBBIA CON SGUARDO BIOETICO

Mario Rossino

Sommario

le attuali questioni dibattute in campo bioetico non trovano certo nella Bibbia una soluzione puntuale. Tuttavia la Scrittura si esprime con molta frequenza e con molta chiarezza sul valore del creato nel suo insieme e sul suo senso sia in rapporto a dio che all'uomo. In tutti i suoi libri, poi, manifesta continuamente apprezzamento e attenzione al valore della vita umana. Per questo la Bibbia può certamente essere di grande e illuminante aiuto sia per la bioetica di tipo ambientale, sia per quella a carattere più strettamente antropologico, offrendo non tanto norme precise, immediatamente applicabili nel nostro contesto culturale e storico, quanto piuttosto principi-base, orientamenti di fondo condivisibili, tra l'altro, anche da chi, a prescindere da una visione religiosa della vita, mira comunque al bene integrale della persona umana e ad un comportamento responsabile e rispettoso verso il creato intero.

Summary: *Reading the Bible with a bioethical insight*

The current debated issues in bioethical field for sure do not find exact solutions in the Bible. Nevertheless the Bible very frequently and clearly voices the worthiness of the creation as a whole and its meaning in relation both with God and with man. Moreover in all its books the Bible shows permanently appreciation and attention to the worthiness of man's life. Thus there is no doubt that the Bible can strongly and brightly help both in the environmental bioethics and in the more precisely anthropological one, providing not so much precise rules, directly working in our cultural and historical context, as rather basic principles, fundamental and main lines, possibly shared even by people that, apart from the point of view of religious life, anyway aim at the human person's good in its fullness and at a responsible and respectful attitude towards the whole creation.

ECCLESIA AUDIENS. SINGOLARITÀ DELLA LECTIO LITURGICA

Paolo Tomatis

Sommario

Sono trascorsi cinquant'anni dalla promulgazione di *Sacrosanctum Concilium*, che ha riportato nel cuore della chiesa la parola di dio, riportando nel cuore della liturgia l'ascolto della Parola. L'analisi delle luci e delle ombre di una «mensa» ritrovata incoraggia il cammino del rinnovamento liturgico, chiamato ad approfondire la singolarità della *lectio liturgica* in relazione alle altre forme ecclesiali di lettura della Parola, nella duplice prospettiva del mistero celebrato e del ministero celebrante.

Summary: *Ecclesia audiens. Peculiarity of the liturgical lectio*

Fifty years have passed since the promulgation of *Sacrosanctum Concilium*, that brought back to the heart of the church the word of God, bringing anew in the heart of the liturgy the listening to the word. The analysis of lights and shadows of a newly found “table” reassures in the way of the liturgical renewal, requiring to get a deeper insight into the peculiarity of the *lectio liturgica* in relation with other ecclesial ways of reading the word, in the twofold perspective of the celebrated mystery and of the celebrating ministry.

LA LETTURA

Note di ermeneutica

Oreste Aime

Sommario

dalla storia intrecciata della lettura e della lettura della Bibbia, viene ricavata quella che ne hanno offerto i filosofi, consentendo di rapportare l'ermeneutica filosofica con quella biblica. Ma se solo nella *lettura* il *testo* diventa *opera*, a quali problemi siamo avviati dalla recente rivoluzione informatica e mediale?

Summary: *Reading. Notes of hermeneutics*

From the history of reading interwoven with the Bible reading the author infers that properly suggested by the philosophers, which allows to link the philosophical with the biblical hermeneutics. But if only by *reading* the text becomes a *work*, to what kind of problems are we induced by the recent information and media revolution?

LA TRADUZIONE DELLA BIBBIA IN Q'EQCHI'

Ennio Bossù

Sommario

l'articolo ricostruisce le tappe della traduzione della Bibbia in q'eqchi' (una delle lingue del ceppo maya parlate ancora oggi in Guatemala) da parte di un sacerdote della diocesi di Torino. Ne indica gli obiettivi iniziali, le difficoltà, i vari collaboratori e i risultati raggiunti. Il tutto inserito nella storia di un'etnia, che ancor oggi è presenza di spicco in quella nazione centroamericana.

Summary: *The translation of the Bible into q'eqchi'*

The author reconstructs the stages of the Bible's translation into q'eqchi' (up today one of the spoken languages of the Maya branch in Guatemala) by a priest of the diocese of Turin. He points out the starting intentions, the difficulties, the various collaborators and the attained results. All inside a history of an ethnic group, which up today is a prominent presence in that central American country.

CARITAS CONGAUDET VERITATI

Divagazioni filosofiche sull'amore e la verità

Mauro Grosso

Sommario

l'articolo tenta di fornire nella conoscenza per connaturalità una fondazione filosofica alla conoscenza di dio attraverso la rivelazione che Egli stesso dà di sé nella Sacra Scrittura. come suggerisce la citazione tratta dalle lettere di S. Paolo che è il motto episcopale dell'Arcivescovo Nosiglia, «caritas congaudet veritati» (1cor 13,6), l'Amore di dio, gratuito e disinteressato, si rallegra nello stare insieme alla verità. Se è così, allora è possibile che entrare nell'amore di dio sia fonte di conoscenza almeno di dio stesso. Il presente contributo cerca di fondare questa possibilità dal punto di vista filosofico, argomentando a favore della possibilità di una conoscenza per via affettiva (o per connaturalità), nella quale l'amore per la verità da conoscere è fonte della conoscenza di questa stessa verità. Intelligenza e capacità di amare sono alleate nella conoscenza della realtà e dunque di dio, che della realtà fa parte.

Summary: *caritas congaudet veritati. Philosophical variations on Love and Truth*

The article tries to grant, inside knowledge by connaturality, a philosophical ground to God's knowledge through the revelation he conveys of himself in the holy scripture, as hinted at in the text, quoted from the letters of Paul, which is the Episcopal motto of the archbishop Nosiglia, "*Caritas congaudet veritati*" (1cor 13.6), God's love, gratuitous and unselfish, rejoices in joining the truth. According to this assumption, it is then possible that going into God's love might become a source of knowledge at least of God himself. The present contribution tries to ground this possibility from a philosophical point of view, arguing in favor of the possibility of knowledge by way of affection (or by connaturality). In such a way the love of the truth to be known is a source of knowledge of this same truth. Intelligence and capacity of love are allied in knowledge of reality, therefore of God, who belongs to reality.

CHIUDI GLI OCCHI, ASCOLTA E GUARDAMI

L'incontro tra Dio e l'uomo, nella dialettica tra parola e sguardo, forma autentica della relazione umana

Monica Prastaro

Sommario

Assumendo la prospettiva delle scienze umane, e in particolare della psicologia, possiamo *leggere* la Bibbia oggi come la manifestazione di un incontro, di una relazione autentica che *rivela* all'uomo, profondamente amato, la sua natura, la sua identità, il suo divenire. In particolare vengono considerati i due canali di comunicazione privilegiata, la parola e l'immagine, con cui dio cerca il contatto con l'uomo, in una dialettica continua che è propria del principio dialogico. la relazione affonda le radici nella fiducia che l'uomo, creatura piccola e limitata, riesce a sperimentare nei confronti del Padre e che proprio per questo diventa fonte di vita e di conoscenza. Il parallelismo che viene spontaneo è quello con la relazione primaria madre-bambino, in cui assumono particolare importanza le parole e gli sguardi. Attraverso il rispecchiamento nel volto materno, il piccolo conosce se stesso; attraverso la voce della madre e le sue parole, esce dal caos dell'indifferenziato. Nasce il pensiero, l'identità, la *vita psichica*.

Summary: *Shut your eyes, listen and look at me. The meeting of God and man, in the dialectics of word and glance, a true way of human relation*

Taking the perspective of the human sciences, in particular of the psychology, today we can *read* the Bible as the display of a meeting, of a true relation that *reveals* to the deeply beloved man his nature, his identity, his becoming. In particular two channels of privileged communication are taken into account, the word and the image, wherewith God looks for a contact with man, in a continuous dialectics typical for the dialogic principle. The relation is rooted in the confidence that man, little and limited creature, does realize with the Father, which precisely that way becomes a source of life and knowledge. Its true parallelism is that of the primary relation between mother and child where words and glances assume a special importance. Being reflected in the mother's face, the child knows himself; through the mother's voice and words, he escapes from the chaos of the undifferentiated. Then start the thought, the identity, the *psychic life*.